

Scrittori illustri a Roma

Paul Adam, Marguerite, Rolland, Mendès

Roma, ottobre

Paul Adam mi scrive da dieci anni annunciandomi la sua prossima venuta. E a primavera diceva: Saremo a Roma in autunno. E in autunno diceva: Saremo a Roma in primavera... E ogni volta concludeva: «E' il mio più bel sogno quello di vedere Roma, «votre Rome des Césars et des Papes...». E finalmente, una primavera, venne. Giunse a Roma alle nove di sera, dritto, filato da Parigi, in compagnia della sua intellettuale signora, vera collaboratrice del grande scrittore a tal segno da averne alla perfezione imitata la calligrafia così da poter sbrigare anche la corrispondenza dell'illustre marito. E depositò i bagagli in un quieto albergo della Via Ludovica, andammo a pranzare in un ristorante. Paul Adam era stanco. E sua moglie spiegava: — Ha lavorato anche in «sleeping». E' un formidabile lavoratore, ordinato, ostinato, metodico. Sei pagine al giorno, a qualunque costo, in qualunque circostanza... E anche in treno, da Parigi a Roma, «avec son stylo...». Appuntamento fu preso per la mattina dopo, per visitare il Foro. Mi presentai alle dieci all'albergo: ma venne la signora: «Bisogna aspettare...». Le «Maitres» unavallate... Le sue sei pagine al giorno... Sono però già scritte. Ora ricopia. Ci vorrà una mezz'ora...» Ma Paul Adam ricopiando le sei pagine, composte di primo getto appena levate, le correggeva e ricorreggeva: e d'ora in poi ne vollero più di due. Talché quando fu pronto per andare al Foro suonava, ai campanelli, mezzogiorno. «E' troppo tardi...». Facciamo colazione...» Credetti che saremmo andati al Foro nel pomeriggio. Ma, mentre ci si avviava, Paul Adam esclamò battendo la fronte: — Ah mio Dio è impossibile... E' lunedì. E' il giorno del mio articolo per il «Journal...». E, deposto il cappello, se ne ritornò a lavorare sino all'ora di pranzo.

spettatori d'ogni cantierina nostrana e di ogni giocoliere internazionale. E la mattina dopo, daccapo. Ma giunta la domenica, per una giornata intera i due famosi romanzi chiudevano il laboratorio di prosa. S'usciva per tempo, alla mattina, e si ritornava tardi la sera. E si correva Roma tutt'il giorno, da un mulero a un giardino, da una chiesa a un palazzo, da un monumento all'altro. Victor, il futuro autore della «Garconnet», giovane, gaudio, ex ufficiale degli «spahis» algerini, guardava, ammirava, saliva, scendeva, chiedeva informazioni, prendeva appunti. L'altro, Paul, il grande e profondo romanziere di «Nig Grand» e della «Forte des choses», l'iper-sensibile Paul, che sembrava avere nell'anima tutta l'acutezza di vista che gli mancava negli occhi, guardava distrattamente di sopra le lenti cercate di ro, e di fronte ai più bei paesaggi che si scoprivano dalle alture di Roma, aveva sempre l'aria di trovare che l'unico paesaggio capace di interessare in cui il romanziere e il sottile psicologo era pur sempre il paesaggio d'uno stato; d'ammo.

Ma il più curioso visitatore di Roma fu certamente uno scrittore che poi doveva diventare uno dei cinque o sei scrittori di fama mondiale dell'epoca nostra.

Un gentiluomo romano, il principe Salvatore Ruffo di Calabria che traduceva allora uno dei suoi drammi sulla Rivoluzione, mi telefonò una mattina: «Incontriamoci alle undici all'albergo d'Inghilterra. Ci troveremo ad aspettarvi Romain Rolland che è giunto a Roma ieri sera». E trovammo infatti il futuro autore di dieci romanzi in serie di «Jean Christophe» che ci aspettava, alto, sofale, tutto vestito di nero, con lenti d'oro. «Guida Jeanne» sott'il braccio, con quella sua

aria bionda e pallida trasognata e nordica di professore tedesco. Trovammo Romain Rolland in conferenza col portiere dell'hotel davanti ai manifesti degli spettacoli. Era giunto, come ho detto, la sera prima. Veniva a Roma per la prima volta. Non aveva ancora messo il naso fuori della porta per annusare l'aria romana. E poiché gli domandavamo se preferisse per il suo primo giorno a Roma il Foro o San Pietro, Romain Rolland ci rispose senza batter ciglio: «Io vado alla Sala Bach...».

La Sala Bach è a Roma una sala di concerti. Piccola, costruita come un minuscolo tempio, adorna in fondo di un grande organo, e sorta per concerti orchestrali o corali dal Bach stesso, questa sala era ed è tuttora destinata ad accogliere tra le sue pareti musica di qualità. E Romain Rolland melomane, già autore di un volume su Beethoven, smanioso d'illustrare e di studiare l'opera e la vita d'altri grandi musicisti, l'aveva scoperta appena giunto a Roma. E, alle tre, senza aver veduto di Roma che la strada tra il suo albergo e la Sala Bach, lo scrittore era già là dentro, a sentir muo- sica. E nei giorni che rimase a Roma di concerti non se ne lasciò sfuggire neppure uno. Orchestrali, corali, strumentali, vocali, a piena orchestra, a mezza orchestra, a quintetto, a quartetto, a terzetto, a soli, li scopriva tutti, non so come, non so dove. E se di frequente andava in Vaticano non era per visitare la Basilica od i musei ma per chiudersi dentro la Cappella Sistina; a dare un'occhiata, sì, anche agli affreschi di Michelangelo, ma soprattutto per ascoltare, intento, rapito, immobile, organi a cantori. Di tutto al resto in un mese poco o niente si curò. E partendo diceva: «E' molto curioso! Ho di Roma, oserò dire, una sensazione musicale...». Sfidò io a non averla se a Roma non aveva in un mese trovato e cercato che musica...

Ma meno di tutti vide Catullo Mendès Venuturi da Parigi tra una «première» e l'altra per un congresso internazionale della Stampa, non usciva dall'hotel dove abitava. Lo rivedo piantato in mezzo al vestibolo, chio

lucido al vento, barba d'oro e vischioso col suo «dight» larga due volte per lui, il colletto rovesciato e la cravatta bianca, alla Lavallière svolazzante ad ogni gesto e ad ogni apostrofo. E agli amici italiani o francesi che lo circondavano e lo tentavano ad uscire e a veder Roma diceva: «Ho visto tutto. Sono stato a villa Borghese. Hanno fatto un monumento a Victor Hugo. Se Roma ha onorato il mio Maestro con una statua, non c'è che dire, c'è una grande villa...». Soddisfatto il suo mistico culto per Victor Hugo, da quella statua, soddisfatta la sua continua sete di «barman» dell'albergo, Cabullo Mendès, circondato giorno e sera da amici coi quali poteva, infaticabilmente, e pontificando, parlare, non aveva che chiedere a Romain Rolland. Talché dopo tre giorni ripartì. E alla stazione, ricorrendo a Parigi dove due «premières» di Rolland e di Donnay aspettavano il celebre critico, Catullo Mendès riassunse le sue impressioni: «Roma...». Hanno una statua di Victor Hugo... «C'è una bella villa...». «I «bars» degli alberghi sono ben forniti...». «C'è una grande villa...». E allo sportello dello «sleeping» mentre gli si tirò su la muoveva, in un'ultima scossa della choma bionda, in un'ultima grassa risata a gargargano, in un'ultimo svollazzamento della sua Lavallière bianca, gridò: «Ma oh, mon Dieu, ora che ci penso... Abbiamo forse dimenticato di vedere qualche cosa...». Se non sbaglia, a Roma, ci deve essere «une petite église» che si chiama San Pietro... E bello si è che l'aveva veduto benissimo, quella piccola chiesa... Verso sera, solo solo, sdradato in una carrozzella, senza farlo sapere a nessuno era andato di nascosto a vedere San Pietro nelle penombre dei crepuscoli... Poeta ne aveva sentita tutta la grandiosa bellezza... Ma «doublerdier» e «solvantisme», bisognava ad ogni costo sbalordire i poveri borghesi italiani facendo credere a chi ci credeva d'essere stato a Roma, lui parigino, e di non aver avuto neppure la curiosità di vedersi San Pietro...

CRONACA DELLA REGIONE

La lapide a Giovanni Chiassi inaugurata a Bezzeca

Come era stato annunciato, domenica 28, per iniziativa della Soc. Reduci P.P. B.B. di Castiglione Stiviere, e più particolarmente per espresso desiderio del suo presidente comm. prof. S. Battaglia, è stata inaugurata a Bezzeca, sulla facciata dell'ex casa Cis dove l'Eroe spirava, una bella lapide romana, disegata dal capitano Agostini. La lapide è elegante ed è stata dettata dal prof. dott. G. Tian, ed in brevi frasi contiene un poema. Bezzeca era tutta in festa, e le autorità raccolte per la patriottica cerimonia, dicono con chiarezza come il sentimento altissimo del dovere di riconoscenza verso il nostro glorioso Martiri, sia sentito profondamente.

Da Castiglione erano partiti, oltre il comm. prof. Battaglia, il capitano Agostini, Console del Mare della Lega Navale e segretario della Dante Alighieri, il prof. dott. G. Tian, presidente onorario della Dante, il rag. Visani, segretario della Congregazione di Carità, e Lanfrancini, segretario della Società R.P.P.B.B.

A Desenzano poi si unirono alla comitiva il Commissario del comune avv. P. P. Papa, ed il maestro A. Mazzoli, valoro maggiore degli Alpini, mutilato.

Presenziavano alla cerimonia inoltre tutti i Sindaci dei Comuni del Conco e della Valle di Ledro, più il cav. Cristoforetti in rappresentanza del comune di Riviera, inviato dal Comitato di Socio Patriottico, il sig. Comm. Fagnolo, Commissario di quella città, grande patriota e persona altamente meritoria per le sue opere in pro delle terre redente e favorevole cooperatore di tutti i progetti indirizzati allo sviluppo ed alla grandezza dell'Italia.

La squisita gentilezza del Commissario di Bezzeca, comm. Albanello, fece sì che la lieta accoglienza fraterna trovata nella sempre ospitale Bezzeca stessa, improntasse la festa alla più schietta cordialità. Al vermouth d'onore in municipio, dopo il saluto del R. Commissario, prese la parola il prof. Tian, che come presidente onorario, consegnò con elevato discorso al Comune il Diploma di Socio Patriottico ed al colonnello G. Chiassi, Rispose il R. Commissario con elevate espressioni, e dopo si compose il corteo per lo scoprimento della lapide. Sul luogo, il comm. prof. Battaglia, energica fibra di forte romanziere, ed indefesso lavoratore, colla ricercata e piena ad un tempo sua figura, pronunciò un discorso, nel quale, con l'amore per essa e della fede nei suoi destini immancabili, esortando la gioventù a trarre esempio dalla storia della nostra stirpe e dagli innumeri Martiri italiani, per onorare colla loro memoria l'Italia stessa, madre di eroi.

Ripartì quindi il comm. Albanello, ringraziando il nome del Paese, la squisita patriottica, cittadina, Castiglionesca, che si sente così legata a Bezzeca dove un suo figlio carissimo ha lasciato la vita per la causa della libertà, e che non tralascia occasione per dimostrare tale suo sentimentale legame. Rievocò l'episodio della morte di Chiassi, concludendo mirabilmente in un'evviva a Castiglione, ed alla Gran Madre Italia, e rassicurando ovazioni prolungate. La targa offerta da Castiglione, a mezzo della Società G. Chiassi, in bella mostra sulla facciata, ed adorna benissimo la Piazza storica dove Garibaldi rispose il suo «obbedisco», così pieno di disciplina e di umile rinuncia, rammentando a chiunque la riconosca reciproca di Castiglione e di Bezzeca.

Al banchetto poi, gentilmente apprestato con diligenza ed attenzione per cura del Commissario sig. comm. Albanello, furono pronunciati brindisi auturali dal R. Commissario, dal comm. Battaglia e dal sig. geometra Botta, rappresentante dei fasci locali, la salute al fascismo rappresentante della Patria di Vittorio Veneto, ed il fascio Castiglionesco altamente patriottico ed esempio di amor di popolo per la sua terra immortale e per i fratelli italiani.

Per il suo alto e patriottico significato, per le nobili espressioni e per lo spirito che lo illumina, concedetemi di riportare parte del discorso pronunciato dal prof. comm. Agostini, che fu il più interessante. Avrete dimenticato, o buoni cittadini di questa santa ed eroica terra, che il 18 maggio n. p. quando venni qui coi giovani premilitari di Castiglione, notai la mancanza di un ricordo su questa casa, dove il valoroso nostro concittadino Giovanni Chiassi, venne ospitato momentaneamente dalla generosa pietà dei proprietari, pur essi ferventi patrioti.

Ma il nostro presidente perpetuo del sodalizio, che porta il nome di G. Chiassi, promisi che avrei adempito al sacro dovere, ed oggi sono tra voi a tale scopo. Mi ordinarono ed esaltarono ancora le eroiche

virtù del nostro Concittadino, che la gloria ha circondato di luce inesinguabile. Egli suggellò col sangue il patto per la redenzione della Patria, e riposa ora in pace accanto alla Madre sua adorata nei cimitero Monumentale del Paese che possiede vita. Vita la sua dedicata tutta alla bella Italia nostra. Dopo i dolori dell'esilio, or sono 58 anni, egli offriva alla sua terra per la quale visse e sognò libertà, la sua esistenza col supremo epilogo di valore non comune e di eroismo grande!

Si ricorda quando, nel '49, egli tornò a Castiglione con un ombra di indicibile sofferenza sulla bella fronte.

Fu fatto segno a persecuzioni, e sfuggì alla forza austriaca. Più tardi, gioi delle vittorie delle nostre armi nel '59 e '60, e combatté Egli stesso nelle file gloriose dell'esercito italiano.

Con instancabile tenacia, sempre avvinto dal miraggio della libertà piena ed intera, come un Eroe onorario servì a far propaganda per la completa liberazione della Patria, finché entrò nelle schiere generose e leggendarie del gen. Garibaldi per condurre con lui a fondo quest'impresa di redenzione.

Fu così che nell'assoluto martirio del 27 luglio 1866 egli veniva colpito non lungi di qui, mentre alla testa dei suoi, era in un'assoluta serenità, e con il cuore quasi conscio del destino che illuminava i suoi ultimi aneliti di gloria imperturbata. Fu trasportato in questa casa, mentre poco prima, era stato sprone ed esempio ai suoi figli e prodi soldati. E qui, esulava la sua generosa anima. Raccolgamoci un momento in noi, cittadini carissimi, e ricordiamoci insieme il sacrificio che il nostro patriota generoso di qui cantenero con Virgilio, che... né per morte mai.

Né per tempo sarà che il valor suo glorioso non sia...

E questa simpatica corona di giovani speranze, questa pia adunata di vecchi campioni del Patrio cimento, traggano ammaestramento dal sacrificio purissimo che tutto diede, e nella chiarezza di chi tutti abbiano ad apprendere l'amore per la nostra Italia, ed a sacrificare a Lei ed alla sua grandezza, per la pace e per la libertà, ogni meschina competizione di interessi e di parte!

A voi, particolarmente, giovani figli d'Italia, ai quali è commessa ogni speranza, e l'orgoglio più caro della Patria, è fatto obbligo di pensare quanto la sua liberazione costi, e dovete guardarvi stentamente un sogno una idea, da cui nasca un'«Italia» grande e forte; è vostro compito onorarlo con l'opera serena di lavoro; disferenda sempre e ad ogni costo.

Quando invece l'Eroe di Palermo e di Bezzeca cadeva sui vostri monti contesti dal fiero nemico, la Patria unita era ancora un sogno una idea, da cui nasceva l'«Italia» grande e forte; è vostro compito onorarlo con l'opera serena di lavoro; disferenda sempre e ad ogni costo.

Quando invece l'Eroe di Palermo e di Bezzeca cadeva sui vostri monti contesti dal fiero nemico, la Patria unita era ancora un sogno una idea, da cui nasceva l'«Italia» grande e forte; è vostro compito onorarlo con l'opera serena di lavoro; disferenda sempre e ad ogni costo.

CRONACA DELLA REGIONE

La lapide a Giovanni Chiassi inaugurata a Bezzeca

Come era stato annunciato, domenica 28, per iniziativa della Soc. Reduci P.P. B.B. di Castiglione Stiviere, e più particolarmente per espresso desiderio del suo presidente comm. prof. S. Battaglia, è stata inaugurata a Bezzeca, sulla facciata dell'ex casa Cis dove l'Eroe spirava, una bella lapide romana, disegata dal capitano Agostini. La lapide è elegante ed è stata dettata dal prof. dott. G. Tian, ed in brevi frasi contiene un poema. Bezzeca era tutta in festa, e le autorità raccolte per la patriottica cerimonia, dicono con chiarezza come il sentimento altissimo del dovere di riconoscenza verso il nostro glorioso Martiri, sia sentito profondamente.

Da Castiglione erano partiti, oltre il comm. prof. Battaglia, il capitano Agostini, Console del Mare della Lega Navale e segretario della Dante Alighieri, il prof. dott. G. Tian, presidente onorario della Dante, il rag. Visani, segretario della Congregazione di Carità, e Lanfrancini, segretario della Società R.P.P.B.B.

A Desenzano poi si unirono alla comitiva il Commissario del comune avv. P. P. Papa, ed il maestro A. Mazzoli, valoro maggiore degli Alpini, mutilato.

Presenziavano alla cerimonia inoltre tutti i Sindaci dei Comuni del Conco e della Valle di Ledro, più il cav. Cristoforetti in rappresentanza del comune di Riviera, inviato dal Comitato di Socio Patriottico, il sig. Comm. Fagnolo, Commissario di quella città, grande patriota e persona altamente meritoria per le sue opere in pro delle terre redente e favorevole cooperatore di tutti i progetti indirizzati allo sviluppo ed alla grandezza dell'Italia.

La squisita gentilezza del Commissario di Bezzeca, comm. Albanello, fece sì che la lieta accoglienza fraterna trovata nella sempre ospitale Bezzeca stessa, improntasse la festa alla più schietta cordialità. Al vermouth d'onore in municipio, dopo il saluto del R. Commissario, prese la parola il prof. Tian, che come presidente onorario, consegnò con elevato discorso al Comune il Diploma di Socio Patriottico ed al colonnello G. Chiassi, Rispose il R. Commissario con elevate espressioni, e dopo si compose il corteo per lo scoprimento della lapide. Sul luogo, il comm. prof. Battaglia, energica fibra di forte romanziere, ed indefesso lavoratore, colla ricercata e piena ad un tempo sua figura, pronunciò un discorso, nel quale, con l'amore per essa e della fede nei suoi destini immancabili, esortando la gioventù a trarre esempio dalla storia della nostra stirpe e dagli innumeri Martiri italiani, per onorare colla loro memoria l'Italia stessa, madre di eroi.

Ripartì quindi il comm. Albanello, ringraziando il nome del Paese, la squisita patriottica, cittadina, Castiglionesca, che si sente così legata a Bezzeca dove un suo figlio carissimo ha lasciato la vita per la causa della libertà, e che non tralascia occasione per dimostrare tale suo sentimentale legame. Rievocò l'episodio della morte di Chiassi, concludendo mirabilmente in un'evviva a Castiglione, ed alla Gran Madre Italia, e rassicurando ovazioni prolungate. La targa offerta da Castiglione, a mezzo della Società G. Chiassi, in bella mostra sulla facciata, ed adorna benissimo la Piazza storica dove Garibaldi rispose il suo «obbedisco», così pieno di disciplina e di umile rinuncia, rammentando a chiunque la riconosca reciproca di Castiglione e di Bezzeca.

Al banchetto poi, gentilmente apprestato con diligenza ed attenzione per cura del Commissario sig. comm. Albanello, furono pronunciati brindisi auturali dal R. Commissario, dal comm. Battaglia e dal sig. geometra Botta, rappresentante dei fasci locali, la salute al fascismo rappresentante della Patria di Vittorio Veneto, ed il fascio Castiglionesco altamente patriottico ed esempio di amor di popolo per la sua terra immortale e per i fratelli italiani.

Per il suo alto e patriottico significato, per le nobili espressioni e per lo spirito che lo illumina, concedetemi di riportare parte del discorso pronunciato dal prof. comm. Agostini, che fu il più interessante. Avrete dimenticato, o buoni cittadini di questa santa ed eroica terra, che il 18 maggio n. p. quando venni qui coi giovani premilitari di Castiglione, notai la mancanza di un ricordo su questa casa, dove il valoroso nostro concittadino Giovanni Chiassi, venne ospitato momentaneamente dalla generosa pietà dei proprietari, pur essi ferventi patrioti.

Ma il nostro presidente perpetuo del sodalizio, che porta il nome di G. Chiassi, promisi che avrei adempito al sacro dovere, ed oggi sono tra voi a tale scopo. Mi ordinarono ed esaltarono ancora le eroiche

CRONACA DELLA REGIONE

La lapide a Giovanni Chiassi inaugurata a Bezzeca

Come era stato annunciato, domenica 28, per iniziativa della Soc. Reduci P.P. B.B. di Castiglione Stiviere, e più particolarmente per espresso desiderio del suo presidente comm. prof. S. Battaglia, è stata inaugurata a Bezzeca, sulla facciata dell'ex casa Cis dove l'Eroe spirava, una bella lapide romana, disegata dal capitano Agostini. La lapide è elegante ed è stata dettata dal prof. dott. G. Tian, ed in brevi frasi contiene un poema. Bezzeca era tutta in festa, e le autorità raccolte per la patriottica cerimonia, dicono con chiarezza come il sentimento altissimo del dovere di riconoscenza verso il nostro glorioso Martiri, sia sentito profondamente.

Da Castiglione erano partiti, oltre il comm. prof. Battaglia, il capitano Agostini, Console del Mare della Lega Navale e segretario della Dante Alighieri, il prof. dott. G. Tian, presidente onorario della Dante, il rag. Visani, segretario della Congregazione di Carità, e Lanfrancini, segretario della Società R.P.P.B.B.

A Desenzano poi si unirono alla comitiva il Commissario del comune avv. P. P. Papa, ed il maestro A. Mazzoli, valoro maggiore degli Alpini, mutilato.

Presenziavano alla cerimonia inoltre tutti i Sindaci dei Comuni del Conco e della Valle di Ledro, più il cav. Cristoforetti in rappresentanza del comune di Riviera, inviato dal Comitato di Socio Patriottico, il sig. Comm. Fagnolo, Commissario di quella città, grande patriota e persona altamente meritoria per le sue opere in pro delle terre redente e favorevole cooperatore di tutti i progetti indirizzati allo sviluppo ed alla grandezza dell'Italia.

La squisita gentilezza del Commissario di Bezzeca, comm. Albanello, fece sì che la lieta accoglienza fraterna trovata nella sempre ospitale Bezzeca stessa, improntasse la festa alla più schietta cordialità. Al vermouth d'onore in municipio, dopo il saluto del R. Commissario, prese la parola il prof. Tian, che come presidente onorario, consegnò con elevato discorso al Comune il Diploma di Socio Patriottico ed al colonnello G. Chiassi, Rispose il R. Commissario con elevate espressioni, e dopo si compose il corteo per lo scoprimento della lapide. Sul luogo, il comm. prof. Battaglia, energica fibra di forte romanziere, ed indefesso lavoratore, colla ricercata e piena ad un tempo sua figura, pronunciò un discorso, nel quale, con l'amore per essa e della fede nei suoi destini immancabili, esortando la gioventù a trarre esempio dalla storia della nostra stirpe e dagli innumeri Martiri italiani, per onorare colla loro memoria l'Italia stessa, madre di eroi.

Ripartì quindi il comm. Albanello, ringraziando il nome del Paese, la squisita patriottica, cittadina, Castiglionesca, che si sente così legata a Bezzeca dove un suo figlio carissimo ha lasciato la vita per la causa della libertà, e che non tralascia occasione per dimostrare tale suo sentimentale legame. Rievocò l'episodio della morte di Chiassi, concludendo mirabilmente in un'evviva a Castiglione, ed alla Gran Madre Italia, e rassicurando ovazioni prolungate. La targa offerta da Castiglione, a mezzo della Società G. Chiassi, in bella mostra sulla facciata, ed adorna benissimo la Piazza storica dove Garibaldi rispose il suo «obbedisco», così pieno di disciplina e di umile rinuncia, rammentando a chiunque la riconosca reciproca di Castiglione e di Bezzeca.

Al banchetto poi, gentilmente apprestato con diligenza ed attenzione per cura del Commissario sig. comm. Albanello, furono pronunciati brindisi auturali dal R. Commissario, dal comm. Battaglia e dal sig. geometra Botta, rappresentante dei fasci locali, la salute al fascismo rappresentante della Patria di Vittorio Veneto, ed il fascio Castiglionesco altamente patriottico ed esempio di amor di popolo per la sua terra immortale e per i fratelli italiani.

Per il suo alto e patriottico significato, per le nobili espressioni e per lo spirito che lo illumina, concedetemi di riportare parte del discorso pronunciato dal prof. comm. Agostini, che fu il più interessante. Avrete dimenticato, o buoni cittadini di questa santa ed eroica terra, che il 18 maggio n. p. quando venni qui coi giovani premilitari di Castiglione, notai la mancanza di un ricordo su questa casa, dove il valoroso nostro concittadino Giovanni Chiassi, venne ospitato momentaneamente dalla generosa pietà dei proprietari, pur essi ferventi patrioti.

Ma il nostro presidente perpetuo del sodalizio, che porta il nome di G. Chiassi, promisi che avrei adempito al sacro dovere, ed oggi sono tra voi a tale scopo. Mi ordinarono ed esaltarono ancora le eroiche

CRONACA DELLA REGIONE

La lapide a Giovanni Chiassi inaugurata a Bezzeca

Come era stato annunciato, domenica 28, per iniziativa della Soc. Reduci P.P. B.B. di Castiglione Stiviere, e più particolarmente per espresso desiderio del suo presidente comm. prof. S. Battaglia, è stata inaugurata a Bezzeca, sulla facciata dell'ex casa Cis dove l'Eroe spirava, una bella lapide romana, disegata dal capitano Agostini. La lapide è elegante ed è stata dettata dal prof. dott. G. Tian, ed in brevi frasi contiene un poema. Bezzeca era tutta in festa, e le autorità raccolte per la patriottica cerimonia, dicono con chiarezza come il sentimento altissimo del dovere di riconoscenza verso il nostro glorioso Martiri, sia sentito profondamente.

Da Castiglione erano partiti, oltre il comm. prof. Battaglia, il capitano Agostini, Console del Mare della Lega Navale e segretario della Dante Alighieri, il prof. dott. G. Tian, presidente onorario della Dante, il rag. Visani, segretario della Congregazione di Carità, e Lanfrancini, segretario della Società R.P.P.B.B.

A Desenzano poi si unirono alla comitiva il Commissario del comune avv. P. P. Papa, ed il maestro A. Mazzoli, valoro maggiore degli Alpini, mutilato.

Presenziavano alla cerimonia inoltre tutti i Sindaci dei Comuni del Conco e della Valle di Ledro, più il cav. Cristoforetti in rappresentanza del comune di Riviera, inviato dal Comitato di Socio Patriottico, il sig. Comm. Fagnolo, Commissario di quella città, grande patriota e persona altamente meritoria per le sue opere in pro delle terre redente e favorevole cooperatore di tutti i progetti indirizzati allo sviluppo ed alla grandezza dell'Italia.

La squisita gentilezza del Commissario di Bezzeca, comm. Albanello, fece sì che la lieta accoglienza fraterna trovata nella sempre ospitale Bezzeca stessa, improntasse la festa alla più schietta cordialità. Al vermouth d'onore in municipio, dopo il saluto del R. Commissario, prese la parola il prof. Tian, che come presidente onorario, consegnò con elevato discorso al Comune il Diploma di Socio Patriottico ed al colonnello G. Chiassi, Rispose il R. Commissario con elevate espressioni, e dopo si compose il corteo per lo scoprimento della lapide. Sul luogo, il comm. prof. Battaglia, energica fibra di forte romanziere, ed indefesso lavoratore, colla ricercata e piena ad un tempo sua figura, pronunciò un discorso, nel quale, con l'amore per essa e della fede nei suoi destini immancabili, esortando la gioventù a trarre esempio dalla storia della nostra stirpe e dagli innumeri Martiri italiani, per onorare colla loro memoria l'Italia stessa, madre di eroi.

Ripartì quindi il comm. Albanello, ringraziando il nome del Paese, la squisita patriottica, cittadina, Castiglionesca, che si sente così legata a Bezzeca dove un suo figlio carissimo ha lasciato la vita per la causa della libertà, e che non tralascia occasione per dimostrare tale suo sentimentale legame. Rievocò l'episodio della morte di Chiassi, concludendo mirabilmente in un'evviva a Castiglione, ed alla Gran Madre Italia, e rassicurando ovazioni prolungate. La targa offerta da Castiglione, a mezzo della Società G. Chiassi, in bella mostra sulla facciata, ed adorna benissimo la Piazza storica dove Garibaldi rispose il suo «obbedisco», così pieno di disciplina e di umile rinuncia, rammentando a chiunque la riconosca reciproca di Castiglione e di Bezzeca.

Al banchetto poi, gentilmente apprestato con diligenza ed attenzione per cura del Commissario sig. comm. Albanello, furono pronunciati brindisi auturali dal R. Commissario, dal comm. Battaglia e dal sig. geometra Botta, rappresentante dei fasci locali, la salute al fascismo rappresentante della Patria di Vittorio Veneto, ed il fascio Castiglionesco altamente patriottico ed esempio di amor di popolo per la sua terra immortale e per i fratelli italiani.

Per il suo alto e patriottico significato, per le nobili espressioni e per lo spirito che lo illumina, concedetemi di riportare parte del discorso pronunciato dal prof. comm. Agostini, che fu il più interessante. Avrete dimenticato, o buoni cittadini di questa santa ed eroica terra, che il 18 maggio n. p. quando venni qui coi giovani premilitari di Castiglione, notai la mancanza di un ricordo su questa casa, dove il valoroso nostro concittadino Giovanni Chiassi, venne ospitato momentaneamente dalla generosa pietà dei proprietari, pur essi ferventi patrioti.

Ma il nostro presidente perpetuo del sodalizio, che porta il nome di G. Chiassi, promisi che avrei adempito al sacro dovere, ed oggi sono tra voi a tale scopo. Mi ordinarono ed esaltarono ancora le eroiche

CRONACA DELLA REGIONE

La lapide a Giovanni Chiassi inaugurata a Bezzeca

Come era stato annunciato, domenica 28, per iniziativa della Soc. Reduci P.P. B.B. di Castiglione Stiviere, e più particolarmente per espresso desiderio del suo presidente comm. prof. S. Battaglia, è stata inaugurata a Bezzeca, sulla facciata dell'ex casa Cis dove l'Eroe spirava, una bella lapide romana, disegata dal capitano Agostini. La lapide è elegante ed è stata dettata dal prof. dott. G. Tian, ed in brevi frasi contiene un poema. Bezzeca era tutta in festa, e le autorità raccolte per la patriottica cerimonia, dicono con chiarezza come il sentimento altissimo del dovere di riconoscenza verso il nostro glorioso Martiri, sia sentito profondamente.

Da Castiglione erano partiti, oltre il comm. prof. Battaglia, il capitano Agostini, Console del Mare della Lega Navale e segretario della Dante Alighieri, il prof. dott. G. Tian, presidente onorario della Dante, il rag. Visani, segretario della Congregazione di Carità, e Lanfrancini, segretario della Società R.P.P.B.B.

A Desenzano poi si unirono alla comitiva il Commissario del comune avv. P. P. Papa, ed il maestro A. Mazzoli, valoro maggiore degli Alpini, mutilato.

Presenziavano alla cerimonia inoltre tutti i Sindaci dei Comuni del Conco e della Valle di Ledro, più il cav. Cristoforetti in rappresentanza del comune di Riviera, inviato dal Comitato di Socio Patriottico, il sig. Comm. Fagnolo, Commissario di quella città, grande patriota e persona altamente meritoria per le sue opere in pro delle terre redente e favorevole cooperatore di tutti i progetti indirizzati allo sviluppo ed alla grandezza dell'Italia.

La squisita gentilezza del Commissario di Bezzeca, comm. Albanello, fece sì che la lieta accoglienza fraterna trovata nella sempre ospitale Bezzeca stessa, improntasse la festa alla più schietta cordialità. Al vermouth d'onore in municipio, dopo il saluto del R. Commissario, prese la parola il prof. Tian, che come presidente onorario, consegnò con elevato discorso al Comune il Diploma di Socio Patriottico ed al colonnello G. Chiassi, Rispose il R. Commissario con elevate espressioni, e dopo si compose il corteo per lo scoprimento della lapide. Sul luogo, il comm. prof. Battaglia, energica fibra di forte romanziere, ed indefesso lavoratore, colla ricercata e piena ad un tempo sua figura, pronunciò un discorso, nel quale, con l'amore per essa e della fede nei suoi destini immancabili, esortando la gioventù a trarre esempio dalla storia della nostra stirpe e dagli innumeri Martiri italiani, per onorare colla loro memoria l'Italia stessa, madre di eroi.

Ripartì quindi il comm. Albanello, ringraziando il nome del Paese, la squisita patriottica, cittadina, Castiglionesca, che si sente così legata a Bezzeca dove un suo figlio carissimo ha lasciato la vita per la causa della libertà, e che non tralascia occasione per dimostrare tale suo sentimentale legame. Rievocò l'episodio della morte di Chiassi, concludendo mirabilmente in un'evviva a Castiglione, ed alla Gran Madre Italia, e rassicurando ovazioni prolungate. La targa offerta da Castiglione, a mezzo della Società G. Chiassi, in bella mostra sulla facciata, ed adorna benissimo la Piazza storica dove Garibaldi rispose il suo «obbedisco», così pieno di disciplina e di umile rinuncia, rammentando a chiunque la riconosca reciproca di Castiglione e di Bezzeca.

Al banchetto poi, gentilmente apprestato con diligenza ed attenzione per cura del Commissario sig. comm. Albanello, furono pronunciati brindisi auturali dal R. Commissario, dal comm. Battaglia e dal sig. geometra Botta, rappresentante dei fasci locali, la salute al fascismo rappresentante della Patria di Vittorio Veneto, ed il fascio Castiglionesco altamente patriottico ed esempio di amor di popolo per la sua terra immortale e per i fratelli italiani.

Per il suo alto e patriottico significato, per le nobili espressioni e per lo spirito che lo illumina, concedetemi di riportare parte del discorso pronunciato dal prof. comm. Agostini, che fu il più interessante. Avrete dimenticato, o buoni cittadini di questa santa ed eroica terra, che il 18 maggio n. p. quando venni qui coi giovani premilitari di Castiglione, notai la mancanza di un ricordo su questa casa, dove il valoroso nostro concittadino Giovanni Chiassi, venne ospitato momentaneamente dalla generosa pietà dei proprietari, pur essi ferventi patrioti.

Ma il nostro presidente perpetuo del sodalizio, che porta il nome di G. Chiassi, promisi che avrei adempito al sacro dovere, ed oggi sono tra voi a tale scopo. Mi ordinarono ed esaltarono ancora le eroiche

Casa Educazione - Pensionato
S. MARIA BAMBINA
 BRESCIA - Via Mantova, 15 (Fuori Porta Venezia)
 In questa casa vicino alla città, in luogo amenissimo, si tengono. **CONVITTRICI INTERNE** per avere l'istruzione elementare, e dopo questa, un speciale corso di lavoro da donna: cucito, ricamo, disegno, taglio, sartoria, maglieria; **SIGNORINE EDUCANDE**, per l'istruzione elementare e dopo questa, una istruzione ed educazione superiore a richiesta delle famiglie; **PENSIONATO** per Signorine che frequentassero le scuole pubbliche. - L'accreditazione è limitata dai 6 ai 15 anni; fatta eccezione per le studente.

D. R. JACOTTI
 Gabinetto d'Elettività Medica
 CONSULENTE MALATTIE NERVOSE:
D. A. LUI
 Bagni idroelettrici - Alta frequenza - Bagni di luce - Applicazioni della Diatermia e Elettroterapia artificiale (lampada Solux o Bach) alla cura dell'artrite, gotta, nevralgie, deperimenti organici, tubercolosi, rachitismo.
 VIA MENTANA, 66 -
 tutti i giorni meno i festivi - Tel. 2.90

GABINETTO DI CONSULTAZIONI
OSTETRICO - GINECOLOGICHE
D. Cav. GUIDO TENINI
 BRESCIA Via Moretto, 4
 Visite al Mercoledì e Sabato dalle 9 alle 12
 CURE FISICHE DEI TUMORI UTERINI DEL CANCRO DELLE AFFEZIONI UTERO-VAGINALI
 RAGGI X - RADIUM - DIATERMIA ecc.

STUDIO MEDICO
PEDIATRICO
 (Malattie dell'infanzia)
D. FENZI Via de Galvani n. 2
 Orario visite in casa dalle ore 9,30 alle 15
 festivi e festivi - Telefono 2.24

Malattie cegre e della Pelle
Dott. LEVI RAINERI
 dirig. alla Poliambulanza - Visita
 Via Mazzini, 10, orario 9.30-12 - e 14.30-17

IGIENE DELLA BOCCA
STOMATOS
MALDIFASSI
 ACQUA FENICO-SALI
 CILICA - Previene e guarisce la CARIE DENTARIA, purifica l'altito, comunica alla bocca freschezza deliziosa - Gargarizzata preserva dalle tutte le malattie della gola (Tonsilliti, faringiti, angine, ecc.)
 Flac. (bolla compressa) L. 8.50
 Flac. (bolla compressa) L. 12.50
 Flac. (bolla compressa) L. 20.00
 anticipato con cart. vaglia
FARMACIA MALDIFASSI
 Palazzo della Borsa MILANO

PROF. GIOLIA
 Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica, nella Regia Università di Pisa
 Diplomi di perfezionamento in Clinica Chirurgica e Pediatrica
Malattie delle Donne Ostetriche
 Cure e Operazioni
 Brescia - Corso Vittorio Eman., 13, Tel. 13.59
 - Visite ore 10-12 e 14-16 -

CASA DI CURA
D. Prof. FALSETTI
 - per Ginecologia e Ostetrica -
Malattie delle Donne
 tumori - infiammazioni - prolasso - flessioni - gravidanze patologiche - parti ecc.
 Consultazioni - Cure - Operazioni
 Soccorso d'urgenza
BRESCIA - Via dei Mille N. 3
 (di fianco alla Chiesa Protestante) - Telefono 12.30
 - Per visite: Ore 10-12 e 14-16 -

D. r. Giorgio Sinigaglia
 Via stato di Patologia e Clinica Chirurgica
 - Chirurgo Ospedale Civico -
Chirurgia Generale ed Ortopedia
 Malattie delle ossa, articolazioni e ghiandole
Genito-Urinarie
Tubercolosi Chirurgiche
 Riceve dalle 12 alle 15 Via L. do da Vinci, 22
 (P.ta Trento, vicino ferm. tram Guasago) Telef. 13.68
 Cura Radicale delle ERNIE

Cura Radicale delle ERNIE
D. A. MAGRASSI
 - Chirurgo Primario -
 Brescia - Via S. Martino, 15 - Tel. 6.74
 2500 Operazioni compiute

Prof. D. L. SIRONI
 Docente di patologia e clinica per malattie dei bambini nella R. Univ. di Roma - MEDICO PRIMARIO Osped. dei Bambini Umberto I. e Poliambulanza di Brescia
Malattie dei Bambini
 Consultazioni per Lattanti
 Riceve in Via XX Settembre, 28 A
 dalle ore 14 alle 17

PURGANTE
PILLOLE RORA
 (PURGATIVE - DIGESTIVE)
 Prezzo
 L. 3.50
 Per 3 scatole L. 9.50
FARMACIA MALDIFASSI
 DELLA S. A. MANZINI & C.
 MILANO - Piazza Cordusio 10

PURGANTE
PILLOLE RORA
 (PURGATIVE - DIGESTIVE)
 Prezzo
 L. 3.50
 Per 3 scatole L. 9.50
FARMACIA MALDIFASSI
 DELLA S. A. MANZINI & C.
 MILANO - Piazza Cordusio 10